L'esperto accusa Publiacqua: «Poca assistenza, conta l'utile»

E Nardella si arrabbia: «Voglio i responsabili». Aperta un'inchiesta

FIRENZE

CINQUE MILIONI di danni e almeno una testa che rotoli dopo il disastro fiorentino. «Voglio dei responsabili, non faccio nomi, ma voglio dei responsabili», sbotta il sindaco Dario Nardella.
Il bilancio per Firenze è pesantissimo, se si calcola che il lungarno della voragine non sarà riaperto - parole dello stesso sindaco - prima dell'estate. Nardella chiede responsabili «perché non può essere accaduto tutto all'improvviso: se smottano 200 metri di Lungarno vuol dire che da un po' lì c'è accumulo di acqua. Chi ha sbagliato pagherà». I responsabili: Nardella evita nomi e «assolve» subito il presidente di Publiacqua Filippo Vannoni . «Si adopererà a verificare tutto ciò che non ha funzionato». Intanto, la procura ha aperto un fascicolo per crollo colposo. Senza indagati.

GIÀ. Cosa non funziona, se crollano duecento metri di asfalto sul con vista Ponte Vecchio?

PARLA L'EX PRESIDENTE

«Nonostante l'acqua sia carissima, la manutenzione della rete è ridotta al minimo»

A riflettere sul disastro è Armando Risaliti, ex politico di lungo corso, ex democristiano poi Margherita, vicepresidente di Publiacqua dal 2002 al 2006 e profondo conoscitore della rete idrica fiorentina e toscana. «Nel centro di Firenze sopravvivono tubi in metallo installati prima della Guerra o addirittura dopo l'Unità d'Italia. Non sempre sono stati sostituti per due ragioni. Perché mesi di lavori avrebbero comportato problemi ai flussi turistici e al paesaggio e perché servirebbero finanziamenti ingentissimi».
Magari sarebbe bastata una buona manutenzione. «Qui sta il problema. Publiacqua chiude l'anno con decine di milioni di utili, che avrebbero potuto in parte essere destinati a investimenti. Ma oggi, con un socio privato fortissimo come Acea e i comuni con le casse esangui si preferisce distribuirli, gli utili, che pure derivano da un regime di monopolio con tariffe decise dall'autorità di bacino e che aumentano di anno in anno».

SÌ, PERCHÉ Come al solito paga Pantalone. «Qui l'acqua è fra le più care d'Italia – aggiunge Risaliti – e i Comuni farebbero bene a domandarsi se il gestore debba produrre utili o offrire il miglior servizio possibile al minor costo. Poi, per i cittadini c'è la beffa di non trovare referenti, a parte il call center. Quando nel cda erano più rappresentati i Comuni, gli enti locali, i cittadini avevano punti di riferimento. Se qualcuno mi segnalava una perdita in strada m'impegnavo alla morte perché si riparasse. Oggi, si lascia che l'acqua sgorghi per settimane intere, in piena estate: con l'affidamento a imprese in appalto e subappalto le riparazioni avvengono in base a un calendario dettato dalla burocrazia e dal risparmio, non all'emergenza. L'acqua scorre, i cittadini s'indignano e pagano lo spreco, che finisce in bolletta».

CIÒ SIGNIFICA che anni fa il disastro di Firenze non sarebbe accaduto? «Quando c'eravamo noi la rottura di un tubo provocò un allagamento nei pressi di di San Frediano. I problemi c'erano allora come oggi. Non si tratta di rimpiangere il passato, ma di constatare che col socio privato che sta progettando di ampliare il gruppo dal Lazio alla Liguria, Publiacqua non ha più la testa a Firenze, ma a Roma. E si è perduto il rapporto fra azienda e territorio che ha contribuito a fare dell'acquedotto fiorentino un'eccellenza con braccia e cervelli dedicati alla sua cura, alla manutenzione, alla progettazione. Oggi, con i subappalti accade che qualche riparatore di aziende di fuorivia che hanno vinto la gara chieda informazioni ai passanti: Scusi come faccio ad arrivare all'acquedotto?».

Piero Ceccatelli

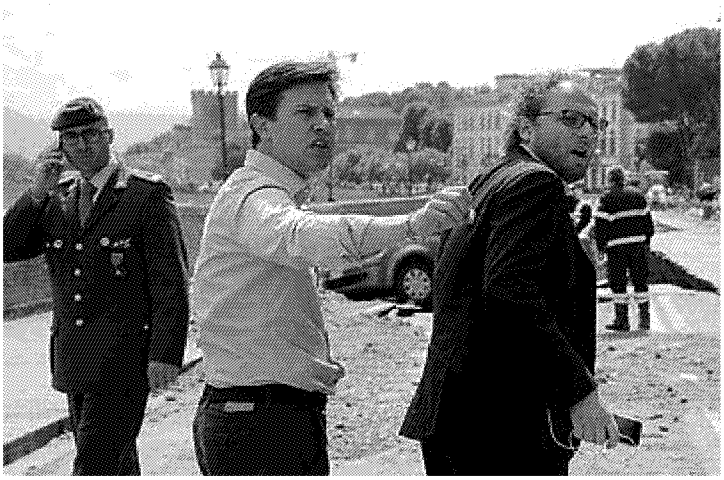
IL DISASTRO
INDAGINI E POLEMICHE
L'esperto accusa Publiacqua: «Poca assistenza, conta l'utile»

L'imbarazzo tra i democratici «Figuraccia in diretta mondiale»
RIMINIWELLNESS
ENERGY EVOLUTION

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ironia tweet

Su Twitter la canzone 'La porti un bacione a Firenze' diventa 'La porti un barcone a Firenze'



A PICCO La fila d'auto sprofondate nella voragine del Lungarno Torrigiani. Sopra a sinistra, il sindaco Dario Nardella sul luogo del crollo. In alto, il presidente del Consiglio Matteo Renzi *(PressPhoto)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pelù attacca: dissesto idrogeologico Comune a muso duro: «Sciacallo»

Il rocker Piero Pelù attacca su Facebook: «Dissesto/disastro idrogeologico nel cuore di Firenze, la merce preferita dal renzismo più becero». Secco il sindaco: «Sciacallo, mi fa pena»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.